



Amministrative 2018: Ballottaggi

I flussi elettorali tra primo e secondo turno: dove vanno i voti dei Cinquestelle? C'è una convergenza “legastellata”?

Il voto per i ballottaggi presenta caratteristiche diverse e peculiari in ogni singola città. La personalità dei due candidati che si fronteggiano ha un peso molto rilevante, così come le dinamiche che si instaurano tra i due turni con le liste civiche che, in numerose città, hanno conquistato una fetta importante del voto del primo turno.

Osservandole tutte assieme, e ponendo l'attenzione sui movimenti di voto che si registrano tra i due turni, si può provare a far emergere, in via ipotetica, elementi interpretativi più generali, che attengono al quadro politico nazionale. Se il voto in ogni singolo comune fa storia a sé, ed è fortemente influenzato dai fattori locali sopra ricordati, anche il quadro nazionale esercita una sua influenza sulle scelte di voto. In particolare, la domanda a cui tutti gli osservatori politici cercano di dare risposta attraverso l'osservazione dei risultati del voto riguarda gli effetti che la formazione del governo “legastellato” ha determinato sull'elettorato: la convergenza politica tra queste due forze sul piano del governo ha provocato una fusione, o una convergenza, anche degli elettorati? O, al contrario, una parte degli elettori delle forze coinvolte in questo governo fatica a fondersi con gli elettori dei nuovi alleati? Quest'ultima domanda riguarda in primo luogo il M5s, il cui elettorato è notoriamente di provenienza molto eterogenea: alcuni giornalisti hanno ipotizzato un rifiuto degli elettori “grillini” provenienti dal centrosinistra a digerire la nuova alleanza con un alleato dichiaratamente di destra come la Lega.

In questo comunicato abbiamo posto sotto esame sette comuni capoluoghi di provincia. Si tratta, nello specifico, di:

- Pisa (sfida: centrosinistra vs. centrodestra);
- Terni (sfida: centrodestra vs. M5s);
- Ancona (sfida: centrosinistra vs. centrodestra);
- Teramo (sfida: centrosinistra vs. centrodestra);
- Brindisi (sfida: centrosinistra vs. centrodestra);
- Siracusa (sfida: centrosinistra vs. centrodestra);
- Ragusa (sfida: centrodestra vs. M5s).

Abbiamo considerato il voto al sindaco al primo e al secondo turno stimando con la tecnica statistica del “modello di Goodman” i flussi di voto verificatisi tra questi due turni di voto.

Passeremo prima in rassegna ogni singola città, osservando i **flussi calcolati sul totale dell'elettorato**: osserveremo gli spostamenti tra i diversi candidati del primo e del secondo turno calcolandoli sull'intero corpo elettorale. Per rendere tali tabelle di più immediata lettura abbiamo eliminato i flussi di entità più piccola (inferiori cioè allo 0,5%).

In secondo luogo, ci soffermeremo sugli elettorati dei tre principali candidati del primo turno, il candidato di centrosinistra, il candidato di centrodestra e il candidato del M5s. Per ognuno di essi andremo ad osservare i **flussi in uscita**. Porremo cioè pari a 100 gli elettori che avevano votato ognuno di questi candidati e, di volta in volta, andremo a vedere come si sono distribuite le loro scelte al secondo turno.

I flussi sul totale

Pisa

A Pisa la vittoria del centrodestra è avvenuta grazie alla conquista di due bacini elettorali, quello di un candidato civico (Latrofa) e quello del candidato pentastellato Amore. Quest'ultimo flusso di voti ha un significato politico rilevante. Il 4% dell'intero corpo elettorale (il che, come vedremo, corrisponde al 70% del bacino pentastellato) ha compiuto il passaggio dal voto ai cinque stelle al primo turno al candidato di centrodestra.

A Pisa, dunque, la “convergenza” legastellata si è verificata. Si può ipotizzare che le città della zona rossa siano quelle dove questa convergenza/fusione più facilmente può verificarsi. Qui il Pd, e i suoi candidati, più facilmente possono essere percepiti come il “Potere” e quindi attrarre per intero il voto “antisistema”.

Tab. 1 *Flussi tra i due turni delle elezioni comunali 2018, Pisa (flussi calcolati sul totale dell'elettorato)*

	Auletta (sin)	Serfogli (csx)	Conti (cdx)	Latrofa	Veronese	Amore (M5s)	Altri	Ast
Serfogli (csx)	3,8	16,8	2,7		1,4			
Conti (cdx)		1,6	16,4	3,1	1,5	4,0	0,7	1,3
Ast					0,5	1,2	1,1	41,5

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati tratti dai siti web dai comuni. Nota: non sono riportati i flussi <0,5. Vr=6,3.

Ancona

Ad Ancona il panorama politico del primo turno era risultato meno frammentato che a Pisa. La candidata (vincente) del centrosinistra è riuscita ad inglobare buona parte dei voti dell'unico candidato estraneo al “tripolarismo” mentre gli elettori pentastellati sono risultati più indecisi che a Pisa. La scelta prevalente è stata quella del non-voto. Tra chi si è recato alle urne, il centrodestra (3,2% del corpo elettorale) ha prevalso rispetto al centrosinistra (2% del corpo elettorale).

Da notare che **sia la candidata di centrosinistra che l'avversario di centrodestra hanno perso una fetta importante di voti verso l'astensione** (più del 3% del corpo elettorale per entrambi).

Tab. 2 *Flussi tra i due turni delle elezioni comunali 2018, Ancona (flussi calcolati sul totale dell'elettorato)*

	Mancinelli (csx)	Tombolini (cdx)	Diomedi (M5s)	Rubini F.	Ast
Mancinelli (csx)	22,4		2,0	1,8	
Tombolini (cdx)		11,7	3,2		
Ast	3,3	3,6	4,0	1,5	45,8

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati tratti dai siti web dai comuni. Nota: non sono riportati i flussi <0,5. Vr=2,5.

Terni

A Terni è andata di scena la sfida tra centrodestra (che ha vinto) e M5s. Notiamo che entrambi i candidati in lizza al ballottaggio perdono un po' di voti verso l'astensione (qualcosa di più il centrodestra) e i loro elettorati si rimescolano un po': il 2,3% del corpo elettorale passa dal centrodestra ai cinquestelle, il 2,1% compie il passaggio inverso. L'apparente stranezza di questi movimenti di voto si spiega col fatto che, tra primo e secondo turno, cambiano in parte gli incentivi

e le motivazioni del voto (al primo turno c'è il voto di preferenza, al secondo no, nel secondo la personalità dei candidati e la personalizzazione della campagna emergono con maggiore evidenza). **L'elettore di centrosinistra, in larga misura (7,1% del corpo elettorale), si sente estraneo alla sfida e non partecipa. I pochi che vanno al voto premiano però il M5s.**

Tab. 3 *Flussi tra i due turni delle elezioni comunali 2018, Terni (flussi calcolati sul totale dell'elettorato)*

	Angeletti (csx)	Latini (cdx)	De Luca (M5s)	Altri	Ast
Latini (cdx)		23,7	2,1	1,4	2,1
De Luca (M5s)	1,3	2,3	11,1	2,5	
Ast	7,1	2,9	1,5	2,5	39,1

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati tratti dai siti web dai comuni. Nota: non sono riportati i flussi <0,5. Vr=0,4.

Teramo

A Teramo il recupero che ha consentito al candidato di centrosinistra di vincere il ballottaggio è dovuto al fatto che il centrodestra ha subito una forte perdita (pari al 5,4% del corpo elettorale) verso l'astensione e al fatto che il vincitore ha saputo essere più attrattivo nei confronti degli elettorati di alcuni candidati che avevano raccolto una rilevante fetta di voti al primo turno, Cavallari, Di Dalmazio e Rocchetti, del Movimento 5 stelle. **Per gli elettori "grillini" di Teramo l'astensione è la scelta prevalente: tra chi si è recato alle urne, il centrosinistra riceve maggiori preferenze** (il 3,6% del corpo elettorale contro l'1,2% che va al centrodestra).

Tab. 4 *Flussi tra i due turni delle elezioni comunali 2018, Teramo (flussi calcolati sul totale dell'elettorato)*

	D'Alberto (csx)	Morra (cdx)	Cavallari	Di Dalmazio	Rocchetti (M5s)	Altri	Ast
D'Alberto (csx)	13,1		3,4	3,5	3,6	0,9	1,4
Morra (cdx)		17,3	0,7	1,1	1,2	2,4	
Ast	0,6	5,4	2,6	3,0	6,0	0,7	33,0

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati tratti dai siti web dai comuni. Nota: non sono riportati i flussi <0,5. Vr=4,5.

Brindisi

Brindisi è un altro comune dove il centrosinistra è risultato vincente "in sorpasso". Anche in questo caso, come a Teramo, **l'avversario di centrodestra è penalizzato dalla forte emorragia subita verso l'astensione (ben l'8,7% del corpo elettorale, dopo aver votato il candidato di centrodestra il 10 giugno, ieri si è astenuto!)** e dal fatto che **i cinquestelle che vanno al voto premiano il centrosinistra.**

Sta dunque emergendo che il comportamento degli elettori pentastellati al secondo turno non è uniforme. Se, come si diceva, le città dell'area rossa è più probabile che vedano i cinquestelle compatti contro il Pd e i suoi candidati, si può plausibilmente ipotizzare che **nelle città del Sud il voto cinquestelle sia meno "ideologico" e quindi più volatile**, potendosi spostare ora a destra ora a sinistra, a seconda delle circostanze e dei candidati in lizza.

Tab. 5 *Flussi tra i due turni delle elezioni comunali 2018, Brindisi (flussi calcolati sul totale dell'elettorato)*

	Rossi (csx)	Cavalera (cdx)	Ciullo (destra)	Serra (M5s)	Altri	Ast
Rossi (csx)	13,8		1,2	5,2		2,3
Cavalera (cdx)		11,8	3,5			1,7
Ast		8,7	6,2	7,4	0,9	37,1

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati tratti dai siti web dai comuni. Nota: non sono riportati i flussi <0,5. Vr=9,0.

Siracusa

A Siracusa ha vinto un candidato di un centrosinistra dalla conformazione particolare, di carattere "civico". Qui notiamo **una nuova emorragia di voti dal centrodestra verso l'astensione** (ben il 9% del corpo elettorale). Gli elettori dei cinquestelle sono risultati ininfluenti sull'esito del ballottaggio (quasi all'unanimità hanno scelto di non andare alle urne). Il candidato "civico" di centrosinistra ha saputo attrarre invece la maggior parte dei voti degli altri, numerosi, candidati "civici".

Tab. 6 *Flussi tra i due turni delle elezioni comunali 2018, Siracusa (flussi calcolati sul totale dell'elettorato)*

	Italia (csx)	Randazzo	Granata	Moschella	Reale (cdx)	Midolo (lega)	Russoniello (M5s)	Ast
Italia (csx)	7,6	2,6	1,0	5,8				0,5
Reale (cdx)	1,1	1,0			10,6		0,5	1,5
Ast	1,7		2,1	0,6	9,0		8,0	45,1

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati tratti dai siti web dai comuni. Nota: non sono riportati i flussi <0,5. Vr=3,0.

Ragusa

Tab. 7 *Flussi tra i due turni delle elezioni comunali 2018, Ragusa (flussi calcolati sul totale dell'elettorato)*

	Massari (sin)	Calabrese (csx)	Cassì (cdx)	Tumino (FI)	Tringali (M5s)	Altri	Ast
Cassì (cdx)	2,8		10,8	1,0	2,3	2,3	2,1
Tringali (M5s)	1,6	4,0		3,5	10,0		
Ast	4,1	3,4	0,9	3,9	0,5	4,8	41,6

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati tratti dai siti web dai comuni. Nota: non sono riportati i flussi <0,5. Vr=2,7.

A Ragusa, come a Terni, la sfida del ballottaggio vedeva contrapposti centrodestra e M5s. Si può notare che qui, il centrodestra, a differenza delle altre città del Sud esaminate, non ha avuto grosse perdite verso l'astensione ed è inoltre riuscito ad attrarre un certo numero di elettori che al primo turno avevano scelto M5s (oltre che di quelli che avevano scelto i candidati "minori" o si erano astenuti).

Tra centrodestra e cinquestelle, gli elettori di centrosinistra preferiscono questi ultimi.

I flussi in uscita

Chi è interessato alle singole città, e alle loro dinamiche politiche, può soffermarsi sulle tabelle esaminate nelle pagine precedenti. Chi è maggiormente interessato alla comparazione tra i diversi contesti può invece soffermarsi sulle tabelle che seguiranno, nelle quali sono riportati i flussi in uscita. Ponendo pari a cento i voti di singole aree politiche (e non più l'intero corpo elettorale di una città), queste nuove tabelle facilitano il confronto tra le diverse città.

Iniziamo col **Movimento 5 stelle**. Ci chiediamo: dove sono finiti 100 voti di elettori che al primo turno avevano scelto il M5s? (tab. 8).

Le scelte, nelle sette città considerate, **non indicano un modello di scelta univoco**. In genere **prevale l'astensione** (particolarmente rilevante a Siracusa, ma maggioritaria anche a Teramo e a Brindisi), a volte (particolarmente significativo è il caso di Pisa) prevale il voto per il centrodestra, mentre vi sono città (Teramo e Brindisi) dove il candidato di centrosinistra ottiene la maggioranza relativa dei consensi grillini "in libera uscita".

Si può ipotizzare che il voto per i cinquestelle abbia caratteri diversi nelle diverse zone. Nella cosiddetta "zona rossa" è un voto, per così dire, più "ideologico" e più convintamente diretto a colpire il "sistema" (laddove il "sistema" è identificato nel Pd lungamente al potere) e più convintamente identificato con le scelte politiche del M5s (ossia, oggi con l'alleanza "legastellata"). Al Sud è un voto più volatile e mutevole, che può più facilmente cambiare direzione e che non necessariamente segue le scelte politiche dei vertici del partito.

Tab. 8 *Flussi in uscita dal bacino elettorale del candidato M5s (dove sono finiti 100 elettori che al primo turno avevano scelto il candidato del M5s?)*

	csx	cdx	M5s	ast	totale
Pisa	8,7	70,1		21,2	100,0
Ancona	21,9	34,7		43,4	100,0
Terni		14,1	75,3	10,6	100,0
Teramo	33,4	10,8		55,8	100,0
Brindisi	41,3	0,0		58,7	100,0
Siracusa	0,0	6,1		93,9	100,0
Ragusa		18,1	78,0	3,9	100,0

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati tratti dai siti web dai comuni.

La tabella 9 ci dice come hanno votato 100 elettori che al primo turno avevano scelto il candidato di **centrosinistra**.

Quando il proprio candidato è presente al ballottaggio, la coalizione di centrosinistra tiene in genere serrati i propri ranghi e **limita le perdite verso l'astensione** (qualcosa esce verso il non voto ad Ancona e a Siracusa). Quando il proprio candidato non c'è, l'elettorato di questa coalizione si divide tra astensione (prevalente a Terni) e M5s (prevalente, di più stretta misura, a Ragusa). Quel che non sceglie (quasi) mai è il centrodestra. La barriera tra centrodestra e centrosinistra si conferma dunque solida, anche in questi tempi di grandissima volatilità elettorale.

Tab. 9 *Flussi in uscita dal bacino elettorale del candidato di centrosinistra (dove sono finiti 100 elettori che al primo turno avevano scelto il candidato del centrosinistra?)*

	csx	cdx	M5s	ast	totale
Pisa		91,1	8,9		100,0
Ancona		87,0	0,0		100,0
Terni			4,6	14,5	100,0
Teramo		95,3	0,0		100,0
Brindisi		100,0	0,0		100,0
Siracusa		73,2	10,6		100,0
Ragusa			4,4	51,8	100,0

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati tratti dai siti web dai comuni.

La tabella 10 ci dice come hanno votato 100 elettori che al primo turno avevano scelto il candidato di centrodestra.

Tab. 10 *Flussi in uscita dal bacino elettorale del candidato di centrodestra (dove sono finiti 100 elettori che al primo turno avevano scelto il candidato del centrodestra?)*

	csx	cdx	M5s	ast	totale
Pisa	14,0	86,0		0,0	100,0
Ancona	0,0	76,8		23,2	100,0
Terni		82,0	7,9	10,1	100,0
Teramo	0,0	76,3		23,7	100,0
Brindisi	0,0	57,5		42,5	100,0
Siracusa	0,0	53,9		46,1	100,0
Ragusa		92,3	0,0	7,7	100,0

Fonte: elaborazione Istituto Cattaneo su dati tratti dai siti web dai comuni.

Nelle città considerate il candidato di centrodestra è sempre presente. Qui **il dato che suscita impressione è quello relativo alle perdite verso l'astensione che talvolta (Brindisi, Siracusa) si avvicinano alla metà di chi aveva votato centrodestra al primo turno**, o – il che è pur sempre una quota relevantissima – un quarto di questo bacino (Ancona, Teramo).

Infine, pur non avendo ancora a disposizione dati che ci consentano di suffragare le nostre ipotesi, è plausibile ipotizzare che nelle città dove il candidato di centrodestra non è presente (come Avellino o Imola, che non abbiamo ancora analizzato) i flussi abbiano seguito in buona sostanza il “modello Parma” con una larga convergenza dell'elettorato di centrodestra sul candidato “grillino”.

Analisi a cura di Rinaldo Vignati (340-3758112)

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: www.cattaneo.org

Nota metodologica

I flussi elettorali sono gli interscambi di voto avvenuti fra i partiti nel corso di due elezioni successive. Nel nostro caso vengono stimati per singole città (o, nel caso delle città più grandi, di singoli collegi elettorali “sub-comunali”) sulla base dei risultati delle sezioni elettorali. Si tratta di stime statistiche, e quindi di misure affette da un certo margine di incertezza. Le nostre analisi sono effettuate «su elettori» e non «su voti validi», al fine di poter includere nel computo anche gli interscambi con l’area del «non-voto» (astenuti, voti non validi, schede bianche).

Il mero confronto fra gli stock di voti dei partiti di due elezioni non è sufficiente a spiegare gli spostamenti di voto effettivamente avvenuti, in quanto mascherano i reali flussi di voto che possono anche produrre saldi nulli. L’individuazione dei reali flussi elettorali può avvenire mediante due tecniche. La prima consiste nell’intervistare un campione di elettori sul voto appena dato e sul voto precedente (con i problemi connessi a tutte le forme di sondaggio elettorale, in questo caso aggravati dalle *défaillances* della memoria e dalla riluttanza degli intervistati ad ammettere il loro eventuale astensionismo). La seconda – ed è la tecnica qui utilizzata – consiste nella stima statistica dei flussi a partire dai risultati di tutte le sezioni elettorali di singole città (la tecnica, detta «modello di Goodman», non è applicabile sull’intero paese, né su aggregati territoriali troppo ampi, ma può essere condotta solo su singole città a partire dai risultati delle sezioni elettorali, assumendo che i flussi elettorali siano stati gli stessi in tutte le sezioni della città, a meno di oscillazioni casuali). L’errore statistico è quantificato dall’indice VR (più è elevato maggiore è l’incertezza della stima) riportato per tutte le città studiate: nella situazione ottimale questo indice deve avere valore inferiore a 15.

Quando nel testo e nelle tabelle parliamo di “astensione” ci riferiamo all’intera area del “non voto” (astensione, schede bianche, schede nulle).